

Cantico Dei Drogati
(Fabrizio De Andrè)

Ho licenziato Dio
gettato via un amore
per costruirmi il vuoto
nell'anima e nel cuore
Le parole che dico
non han più forma nè accento
si trasformano i suoni
in un sordo lamento
Mentre fra gli altri nudi
io striscio verso un fuoco
che illumina i fantasmi
di questo osceno giuoco
Come potrò dire a mia madre che ho
paura?

Chi mi riparerà
di domani luminosi
dove i muti canteranno
e taceranno i noiosi
Quando riascolterò
il vento tra le foglie
sussurrare i silenzi
che la sera raccoglie
Io che non vedo più
che folletti di vetro
che mi spiano davanti
che mi ridono dietro
Come potrò dire a mia madre che ho
paura?

Perchè non hanno fatto
delle grandi pattumiere
per i giorni già usati
per queste ed altre sere
E chi, chi sarà mai
il buttafuori del sole
chi lo spinge ogni giorno
sulla scena alle prime ore
E soprattutto chi
e perchè mi ha messo al mondo
dove vivo la mia morte
con un anticipo tremendo?

Come potrò dire a mia madre che ho
paura?

Quando scadrà l'affitto
di questo corpo idiota
allora avrò il mio premio
come una buona nota
Mi citeran di monito
a chi crede sia bello
giocherellare a palla
con il proprio cervello
Cercando di lanciarlo
oltre il confine stabilito
che qualcuno ha tracciato
ai bordi dell'infinito

Come potrò dire a mia madre che ho
paura?

Tu che m'ascolti insegnami
un alfabeto che sia
differente da quello
della mia vigliaccheria



Vivere i confini

(Canti della veglia)

Pronti a servire (E ancora scouting for boys)

DO SOL
Eravamo ragazzi ancora
LA- FA SOL
con il tempo aperto davanti
i giorni più lunghi coi calzoni corti
a caccia di vento i semplici canti.
La carta e la colla insieme
incrociare due canne più forti
legate allo spago le nostre speranze
nei nostri aquiloni i sogni mai morti.
Si alzano ora in alto
più in alto di allora le danze
restare confusi il tempo ti afferra
scommetter sul mondo ma senza arroganza.
La testa nel cielo è vero
ma il camminare ti entra da terra
e pronti a partire rischiare la strada
i fiori più veri non son quelli di serra.

RIT.
DO SOL LA-
Va' più in su, più in là
FA SOL DO SOL LA-
contro vento è lotta dura ma
FA SOL DO SOL LA-
tendi lo spago se sta a cuore a noi
FA SOL DO
non è vana speranza
SOL LA- FA SOL DO
cambierà : oltre la siepe va'.

È il potere all'indifferenza
indifferenza che il potere fa ladri
la terra ormai scossa dagli atomi pazzi
denaro trionfante schiaccia grida di madri.
E' ancora la grande corsa
per gli stupidi armati razzi
in rialzo i profitti più disoccupati
e c'è sempre chi dice: "State buoni ragazzi...
È nascosta rassegnazione
dietro "grandi" progetti mancati
non è certo più il tempo di facili sogni
i nostri aquiloni hanno i fili bloccati.
Ma vediamo più acuti e nuovi
affiorare continui bisogni:
solidali ci chiama la città dell'uomo
sporcarsi le mani in questo mare è un
segno.

RIT.
Va' più in su, più in là...
RE LA
Ed ancora più in alto vola
SI- SOL LA
prende quota sorvola vallate
portato dai venti ma le idee le ha chiare
di certe nubi si muore di acque inquinate.
Non cantare per evasione
canta solo se vuoi pensare
il fine nel mezzo come il grano nel seme
un progresso per l'uomo dobbiamo
imparare.
Meccanismi perversi fuori
meccanismi che dentro teme
avere-sembrare ti prendono a fondo
cercare se stessi è più dura ma insieme...
E' lottare per realizzare
un amore che sia fecondo
via le porte blindate chiuse sugli egoismi
un uomo e una donna spalancati sul mondo.

RIT.
Va' più in su, più in là...
MI SI
E spingendo di nuovo i passi
DO#- LA SI
sulle strade senza far rumore
non teme il vento con la pioggia e col sole
"Già e non ancora" seguire l'amore
E' un tesoro nascosto cerca
è sepolto giù nelle gole
è paura che stringe quando siamo vicini
a chi in vita sua mai ha avuto parole.
E lo scopri negli occhi è vero
in quegli occhi tornati bambini
han saputo rischiare: "Lascia tutto se vuoi"
sulla sua strada andare scordare i tuoi fini.
Un aquilone nel vento chiama
tendi il filo è ora! Puoi!
le scelte di oggi in un mondo che cambia
pronti a servire è ancora: "Scouting for
boys".

RIT.
Va' più in su, più in là...

Lo Straniero Pazzo Modena City Ramblers

Attenti bimbi, attenti bimbi
Correte via
Lo straniero pazzo sta arrivando
Correte via
Ha capelli sporchi
E questo strano odore
Di chissà quali mondi
E chissà quali storie

Rit. Ha modi strani e gesti strani
"Al g'è la cera dal furestér"
Ha lingue strane e balli strani
"L'è un baun da gninta ed sicur"
Bum bum bum
Al g'è la ghègna da zengher
Bum bum bum
Al g'è la ghegna da mat
Bum bum bum
Al g'è la ghegna da zengher
Lo straniero pazzo

Ha la pelle scura ed occhi scuri
E bracciali d'oro
Sa di acqua grigia e sporca
Del vecchio Danubio blu
Sa di balli sui carboni ardenti
Di zingare
Di carrozze gialle
Ferme ai bordi di qualche città

Rit. Ha modi strani e gesti strani
"Senorita, quiere hablar con migo
Por una vez?"
"Cherier madame, voulez vous danser
Ce soir avec un étranger?"

Rit. Ha modi strani e gesti strani

Danes je dan

Danes je dan
ki ga dal je Gospod
radujmo se
veselimo se ga.
Danes je dan
ki ga dal je Gospod
radujmo se
veselimo se ga
Danes je dan
ki ga dal je Gospod

Questo è il dì
che il Signore ci dà
felicità
e la gioia ci dà.
Questo è il dì
che il Signore ci dà
felicità
e la gioia ci dà.
Questo è il dì
che il Signore ci dà.

Danes je dan
che il Signore ci dà
lasset uns freun
veselimo se ga.
Questo è il dì
denn der Herr hat gemacht,
radujmo se
e la gioia ci dà
Dies ist der tag
ki ga dal je Gospod.